

Position Paper

Dispositivi di protezione delle vie respiratorie: protezione dal rischio biologico

ASSOSISTEMA-Safety rappresenta in Confindustria il settore della produzione e distribuzione dei dispositivi di protezione individuali (DPI) e collettivi.

Gli associati, fra i più significativi e rappresentativi operatori del settore, sono attivi nel campo della protezione del capo, della vista, dell'udito, della respirazione, degli arti superiori e di quelli inferiori, del tronco e del corpo intero oltre che dalle cadute dall'alto, interventi di primo soccorso ed emergenza, segnalazione ed orientamento, con un programma che, fra i servizi offerti, comprende anche la formazione e l'addestramento.

* *

I **dispositivi di protezione individuale (DPI)** sono attrezzature destinate ad essere indossate e tenute dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

A livello comunitario, il Regolamento 425/2016/EU stabilisce le condizioni di immissione sul mercato, nonché i requisiti essenziali di sicurezza che i DPI devono osservare per preservare la salute e garantire la incolumità degli utilizzatori.

In particolare, detta Direttiva prevede che debbano considerarsi idonei e possano, dunque, essere immessi nel mercato quei DPI che recano la c.d. **marcatatura CE**.

* *

Tra i dispositivi di protezione delle vie respiratorie, vi sono le **maschere di protezione respiratoria**.

Questi DPI devono essere impiegati se nelle lavorazioni con esposizione a **materiale aerodisperso**, in forma di particelle (polveri, fibre, fumi, nebbie), i **rischi** connessi con l'esposizione non possono essere **evitati o sufficientemente limitati**.

In questi casi, si utilizzano generalmente **respiratori a filtro** denominati "**antipolvere**": si tratta di respiratori in cui l'aria ambiente attraversa un filtro in grado di trattenere il materiale in sospensione, rendendo l'aria adatta alla respirazione.

Tra le differenti tipologie, si annoverano le **semimaschere filtranti antipolvere**: si tratta di dispositivi che coprono il naso, la bocca e il mento, costituiti interamente o in larga parte da materiale filtrante e idonei a proteggere contro gli aerosol sia solidi sia liquidi.

Tali caratteristiche tecniche rendono le semimaschere filtranti antipolvere particolarmente diffuse nelle **strutture sanitarie**, anche per prevenire il contagio del personale medico e paramedico da agenti infettivi, e rappresentano un mezzo importante di protezione contro il rischio biologico.

Il Comitato europeo di normazione (**CEN**) - ente che ha lo scopo di armonizzare e produrre norme tecniche a livello europeo - con la norma **EN 149:2009** ha stabilito i **requisiti minimi** per i facciali filtranti contro il particolato solido e liquido utilizzati come dispositivi di protezione delle vie respiratorie.

Tale norma tecnica è stata recepita, in lingua italiana, sotto la competenza della **Commissione Tecnica**

UNI e, con la ratifica dal Presidente dell'UNI è entrata a far parte del corpo normativo nazionale italiano nel 2001 ed è stata aggiornata il 26 marzo 2009.

Allo stato attuale, dunque, la norma armonizzata UNI EN 149:2009 costituisce la normativa di riferimento anche per la certificazione contro il rischio biologico delle semimaschere filtranti antipolvere come anche affermato dal **Ministero del Lavoro**, con la **circolare n. 15/2012**, .

Ed inoltre, come evidenziato dal medesimo Dicastero, **l'uso di DPI per le vie respiratorie conformi alla norma europea armonizzata UNI EN 149:2009 è da ritenersi idoneo anche per la protezione da agenti biologici aerodispersi** (così come riconosciuto in numerosi documenti dalle principali Autorità del settore sanitario e previdenziale sia nazionali, quali, ad esempio, il Ministero della Salute e l'ISPESL, sia internazionali, quali, ad esempio, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e lo statunitense National Institute for Occupational Safety and Health (NIOSH) e non ultimo l'ente di normazione italiano (UNI).

Quindi, i **facciali filtranti** certificati in conformità alla **norma EN 149** (classe FFP2 o FFP3) sono sufficienti a garantire la **prevenzione** dai **rischi biologici aereodispersi**, in molte situazioni lavorative in ambito sanitario; per situazioni più complesse possono essere utilizzati anche DPI con caratteristiche diverse.

* *

E' doveroso distinguere le **maschere di protezione respiratorie** dalle **mascherine chirurgiche**. Queste ultime sono dispositivi medici e nascono con lo scopo di proteggere il paziente in situazioni specifiche (es: sala operatoria) e non il personale sanitario, dal momento che non presentano un bordo di tenuta sul volto ed uno specifico sistema filtrante per aerosol solidi e liquidi, a differenza dei DPI. Le maschere chirurgiche possono riportare la marcatura CE (che attesta la rispondenza a quanto disposto dalla Direttiva 93/42/CEE in ambito di dispositivi medici) e possono essere conformi alla norma armonizzata EN 14683, che descrive le prove utili a verificare che l'idoneità a proteggere il paziente da ciò che viene espirato da chi le indossa.

Quando è necessaria la protezione del personale sanitario si deve utilizzare un DPI ed indossarlo correttamente, avendo cura di seguire le istruzioni del fabbricante e verificando la tenuta della maschera al volto dell'operatore. Questo è fondamentale per garantire la protezione, dato che anche il dispositivo più sofisticato indossato in maniera non corretta, non serve a nulla.

Assosistema Safety rimane a vostra disposizione, come interlocutore, per approfondire le caratteristiche tecniche dei Dispositivi di Protezione Individuale da utilizzare in presenza di rischi biologici.